

## Uno sguardo alla Chiesa di Bologna

Nel *Cantico* è scritto:

2.10b «Alzati, amica mia,  
mia bella, e vieni, presto!  
11 Perché, ecco, l'inverno è passato,  
è cessata la pioggia, se n'è andata;  
12 i fiori sono apparsi nei campi,  
il tempo della potatura è tornato  
e la voce della tortora ancora si fa sentire  
nella nostra campagna.  
13 Il fico sta maturando i primi frutti  
e le viti in fiore spandono profumo».

*L'inverno è passato*, si sta aprendo una nuova stagione, in cui non si può più dormire, *alzati amica mia*, non si può più vivere stando nel chiuso bisogna che penetrino l'aria e la luce perché *ecco, l'inverno è passato, è cessata la pioggia, se n'è andata*, è la primavera dello Spirito. *I fiori sono apparsi nei campi*, segno della speranza e della vita nelle singole comunità, *il tempo della potatura è tornato*, sono recisi quei rami che non portano frutto e quelle strutture che appesantiscono il cammino, *e la voce della tortora ancora si fa sentire nella nostra campagna*, di nuovo si ode lo Spirito santo, *chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese (Ap 2,7)*. *Il fico sta maturando i primi frutti*, annuncio che il Signore sta venendo (cfr. Mt 24,32), *e le viti in fiore spandono profumo*, la buona notizia evangelica si sta espandendo.

Ma la Chiesa è riluttante ad un simile incontro; allora il Cristo le dice:

14 O mia colomba,  
che stai nelle fenditure della roccia,  
nei nascondigli dei dirupi,  
mostrami il tuo viso,  
fammi sentire la tua voce,  
perché la tua voce è soave,  
il tuo viso è incantevole

Il tempo di questo risveglio è giunto, la Chiesa non può più stare nascosta *nelle fenditure della roccia*, in luoghi sicuri per proteggersi dalle piogge e dal freddo delle situazioni difficili: è tempo di uscire.

Questo è il primo momento:

Il risveglio è gioioso nella nostra Chiesa perché è primavera e contemplando questa nostra terra bolognese ci sono i segni di questo risveglio primaverile; lo Spirito infatti sta parlando. Ecco questo è il tempo di ascoltare la sua voce che si fa udire nelle comunità e nelle singole persone. Ascoltarla come gemito (cfr. Rm 8,26), ascoltarla come speranza, come *Abbà, Padre* nel grido di figli di adozione.

Secondo momento. La Chiesa si alza che ancora è notte e interroga il suo vescovo:

«Sentinella, quanto resta della notte?  
Sentinella, quanto resta della notte?» (Is 21,11).

Il vescovo risponde:

«Viene il mattino, poi anche la notte;  
se volete domandare, domandate,  
convertitevi, venite!» (Is 21,12).

Il vescovo invita tutti alla conversione.

Questo secondo momento è l'invito ad una sincera conversione. Esso ha carattere penitenziale, come lo è la quaresima. Egli e con lui quanti sono pastori nella nostra Chiesa sono ben consapevoli della grave parola del Signore pronunciata tramite il profeta Ezechiele:

<sup>33.2</sup> Figlio dell'uomo, parla ai figli del tuo popolo e di' loro:

Se mando la spada contro un paese

e il popolo di quel paese prende uno di loro e lo pone quale sentinella

<sup>3</sup> e questi, vedendo sopraggiungere la spada sul paese, suona il corno e dà l'allarme al popolo,

<sup>4</sup> se colui che sente chiaramente il suono del corno non ci bada

e la spada giunge e lo sorprende, egli dovrà a se stesso la propria rovina.

[...]

<sup>6</sup> Se invece la sentinella vede giungere la spada e non suona il corno

e il popolo non è avvertito e la spada giunge e porta via qualcuno,

questi sarà portato via per la sua iniquità,

ma della sua morte domanderò conto alla sentinella.

Ai pastori posti a capo del suo popolo, il Signore comanda di vegliare e di non dormire nel sonno delle proprie passioni.

«Vegliate e pregate, per non cadere in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole» (Mt 26,41).

Svegliati da questo sonno di morte ci si prepara per l'incontro con il Signore.

Il terzo momento è l'incontro con il Signore.

Questo è il momento in cui nella Chiesa e nelle singole comunità si legge e si ascolta intensamente la Parola di Dio:

Ascoltate oggi la voce del Signore

non indurite il vostro cuore (salmo invitatorio).

La Parola è letta intensamente come in una grande e ideale assemblea, dove la si spiega perché tutti la comprendano e giungano alle lacrime purificatrici e si giunga al banchetto della festa e alla condivisione perché *la gioia del Signore è la nostra forza*. Il testo di riferimento è il c. 8 del libro di Neemia.

Il quarto momento è il pane celeste spezzato e il pane terreno condiviso.

L'Eucaristia, rendimento di grazie si fa missione (Mt 10).

- dono della pace di Gesù
- cacciata degli spiriti impuri
- unzione dei malati perché siano guariti
- remissione dei peccati

Tutto avviene nel grande respiro della Liturgia, in Colui che è il Principio e la Fine, l'Alfa e l'Omega: tempo e parola in Lui sono compendiati e spiegati.

Caratteristiche generali di questi momenti.

Far emergere la grazia, la bellezza e la santità della nostra Chiesa.

Purificazione dei sacerdoti e dei diaconi degli altri ministri e ministre per celebrare la Pasqua (cfr. 2Cr 30,15).

Spiegazione del Decalogo, del Padre nostro e del Credo (Quaresima)

Catechesi mistagogiche per il tempo pasquale (Ct 5: il giardino della Sposa).

Forte catechesi del Vescovo.

Un canto per ogni momento da cantare che compendi l'insegnamento di quel momento.

Una progettazione di presenza capillare della Chiesa nel territorio attraverso le diaconie.

Concludo con un inno di gioia alla nostra Chiesa:

Nm 24.5 Come sono belle le tue tende, Giacobbe,

le tue dimore, Israele!

<sup>6</sup> Si estendono come vallate,

come giardini lungo un fiume,

come àloe, che il Signore ha piantato,

come cedri lungo le acque.  
Fluiranno acque dalle sue secchie  
e il suo seme come acque copiose.

Come sei bella, o Chiesa di Cristo,  
che sei in Bologna!

Ti fa bella il tuo Signore e Sposo,  
che ti riveste della sua porpora  
e di bisso, le opere giuste dei tuoi santi.

Tu sei senza macchia e ruga,  
splendente di bellezza,  
uscita vergine dal lavacro  
e dal sangue del costato del Cristo,  
ti rialzi redenta dalla polvere  
dove i tuoi nemici ti hanno umiliata.

Vieni e intona un canto,  
o figlia di Sion,  
alzati e vedi:  
i tuoi figli a te ritornano,  
non sarai più nella desolazione.

I tuoi ministri si rivestano di giustizia  
e le loro mani spezzino il pane fragrante  
e i tuoi poveri saranno saziati.

Gioiscono i tuoi santi,  
che in te hanno vissuto,  
al vederti ornata di grazia,  
torre fortificata contro l'avversario,  
casa accogliente e ben fondata.

Ora il mio spirito si riposa perché ti vedo rifiorita, la linfa vitale dello Spirito tutta ti percorre: è tempo di amarci gli uni gli altri, rimettendoci i debiti contratti perché l'anno della remissione è giunto. La misericordia è scesa sulla terra e l'inaspettato perdono attende il figlio che ritorna e la pietra cade dalla mano di chi condanna. La Legge si è fatta pienezza nell'Evangelo: l'amore e il perdono, l'accoglienza e la riconciliazione sono la nostra forza perché *l'uomo ha mangiato il pane degli angeli*.